



Marco Gotti dirige la Jazz Workshop Orchestra (foto Rossetti)

## L'orchestra del clarinetista e sassofonista bergamasco ha regalato momenti di grande suggestione Omaggio a Morricone, brividi jazz con Marco Gotti

■ Non sono stati molti, ma non poteva essere diversamente, a rispondere all'appuntamento programmato nel cortile interno del Palazzo della Provincia di Bergamo, in via Tasso, per il concerto di venerdì della Jazz Workshop Orchestra di Marco Gotti. Data fuori programma della rassegna Suonintorno, che è incappata però nelle violente precipitazioni che hanno fustigato la città dal tardo pomeriggio fino a pochi minuti prima dell'esibizione.

Dunque una performance segnata dalle precarie condizioni in cui talvolta devono svolgersi le manifestazioni en plein air, e nonostante ciò condotta con l'usuale determinazione dall'orchestra jazz condotta dal clarinetista e sassofonista bergamasco, nonché arrangiatore e bandleader,

Marco Gotti. Una serata introdotta, in un clima atmosferico finalmente mite e conciliante, da Claudia Cordioli, responsabile con Stefano Bertoli della direzione artistica della manifestazione, e dall'assessore alla Cultura, Spettacolo, Identità e Tradizioni della Provincia Giovanni Milesi.

L'ensemble ha poi inforcato senza esitazioni, sia pure privato della marcia in più che una platea piena garantisce ad ogni arte performativa, un repertorio incentrato sulle musiche da film composte da Ennio Morricone, progetto che oltre ad essere già pubblicato su jazz ha portato la compagine orchestrale a proporsi su palchi di prestigio, a cominciare dallo stesso Bergamo jazz, importante festival cittadino di rilevanza internazionale, sino alla recente spi-

ralità assicurata da Iseo jazz, vetrina della migliore musica d'improvvisazione italiana.

In premessa va detto che apprezzabili sono state anche le incursioni nel repertorio di un altro ben noto compositore di colonne sonore, Nino Rota, del quale sono state eseguite sia il tema conduttore di «8 ½», sia la versione jazz della melodia del film «Il padrino», protagonista la tromba, dapprima con sordina, di Sergio Orlandi, il solista più efficace dell'ensemble. Merito però di Maurizio Maraschini aver dato prima la scossa all'interpretazione della popolare melodia del film felliniano, introducendo una nota di brio ed energia ad una esecuzione che precedentemente aveva attraversato pagine che s'identificano con immagini e film memorabili.

Mentre l'orchestra radunava le proprie fila, si sono ascoltate versioni brillanti, molto rispettose degli originali, talvolta arricchite da ingegnosi effetti timbrici e da sapide costruzioni formali, di brani tratti da note pellicole quali «Giù la testa», «Il brutto il buono e il cattivo», «Il clan dei siciliani» e, toccante anche in questa occasione, la versione di «Gabriel's oboe», da «Mission».

Una serata che, a dispetto della relativa affluenza di pubblico ha potuto giovare dell'incanto davvero notevole di un cielo terso e limpido, solcato da nubi spettacolari. Effetti speciali affatto naturali che hanno regalato al bel cortile del palazzo di via Tasso la suggestione piena di un set cinematografico.

Renato Magni



Marco Gotti